

La pastorale della famiglia in tempo di secolarizzazione

Relazione di S.E. il Card. Ennio Antonelli
Arcivescovo emerito di Firenze

1.

L'anno della fede, proclamato da Benedetto XVI, ci stimola ad essere più consapevoli che oggi è quanto mai necessario e urgente aiutare i cristiani a fare una scelta di Dio motivata e convinta e a coltivare un rapporto personale e intenso con il Signore Gesù. Oggi però scegliere Cristo significa anche scegliere il matrimonio e la famiglia. Infatti l'odierna crisi della fede è fortemente collegata alla cosiddetta rivoluzione sessuale e la Chiesa viene accusata di essere arretrata, nemica della libertà e della gioia di vivere, perché disapprova i rapporti sessuali fuori del matrimonio, il divorzio, le convivenze di fatto, l'omosessualità.

Occorre aiutare la gente a comprendere che la fede cristiana esalta l'amore dell'uomo e della donna, purché sia amore vero. Benedetto XVI nella sua prima enciclica, *Deus Caritas Est*, insegna che l'amore autentico è sintesi di *eros* e *agape*, di desiderio, rivolto alla propria felicità, e di dono di sé, rivolto alla felicità dell'altro. Il desiderio di essere felici e l'attrazione sessuale, si devono integrare e armonizzare con la dedizione al bene dell'altro, anche quando costa sacrificio. L'impegnarsi e sacrificarsi per gli altri può dare vera gioia. Anzi Gesù ha detto: "Si è più beati nel dare che nel ricevere" (Mt 20, 35). Il giusto equilibrio di *eros* e *agape*, l'armoniosa sintesi di desiderio e dono, ribadisce Benedetto XVI, dà una gioia più vera e più grande, "non il piacere di un istante, ma un certo pregustamento dell'unione con Dio nell'eternità. La Chiesa non è affatto nemica della gioia di vivere; non deprime la sessualità, ma integrandola nell'amore dono, la esalta, fino a farne un anticipo delle nozze eterne.

E' necessario presentare in modo appropriato la visione cristiana del matrimonio. Ma più ancora è necessario formare in ogni parrocchia un

nucleo di famiglie cristiane esemplari, unite nella preghiera e nell'amore reciproco, coraggiose e gioiose, aperte alla procreazione ed educazione dei figli, bene inserite nella comunità ecclesiale e nella società civile, capaci di testimoniare che il matrimonio cristiano non solo è bello, ma è realizzabile, se si accoglie con fede la grazia di Dio e si coopera con essa. Occorre coltivare una solida spiritualità familiare e mettere in opera "una vera e propria pedagogia della santità", proponendo con convinzione "una misura alta della vita cristiana ordinaria", senza contentarsi "di un'etica minimalista e di una religiosità superficiale" (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 30). La vetta della montagna va additata a tutti, ma le persone vanno aiutate a salirla con il proprio passo. La pastorale deve essere differenziata, curando innanzitutto i pochi per arrivare attraverso di loro a tutti. Le famiglie esemplari evangelizzano con la loro testimonianza nell'ambiente (vicini, amici, colleghi, parenti) e nella comunità ecclesiale. Inoltre, tra di loro, alcune coppie di sposi possono diventare, dopo adeguata e specifica preparazione, preziosi collaboratori per le attività pastorali e specialmente animatori della pastorale familiare. Senza di essi oggi è praticamente impossibile sviluppare un'attività incisiva nell'educazione all'amore degli adolescenti, nella preparazione al matrimonio, nella formazione dei coniugi e dei genitori, nella vicinanza alle convivenze irregolari, nell'impegno civile a difesa dei diritti della famiglia.

2.

Il recente VII Incontro Mondiale delle Famiglie (Milano 30 maggio – 3 giugno) ha sviluppato una riflessione assai qualificata sul tema "La famiglia, il lavoro e la festa". E' sommamente desiderabile che tale riflessione continui nelle Chiese particolari. Per questo segnalo che alcune importanti relazioni, tenute nel Congresso Internazionale dei primi tre giorni, e i discorsi del Santo Padre, tenuti nelle celebrazioni degli ultimi giorni, sono reperibili sul sito internet del Pontificio Consiglio per la Famiglia (www.famiglia.va).

Il metodo seguito a Milano è apparso assai valido: consisteva nell'abbinare sistematicamente conferenze e testimonianze, dottrina ed esperienze vissute, riflessioni teoriche e dati sociologici. E' un metodo utile da seguire nella pastorale a tutti i livelli. Il linguaggio delle idee e dei fatti, convergenti tra loro, interpella con maggiore forza, infonde fiducia, ispira imitazione e creatività. Per evangelizzare, è bene annunciare la fede della Chiesa e

insieme presentare testimonianze concrete. Per interpellare l'opinione pubblica sulle tematiche civili, è molto opportuno spiegare l'insegnamento della Chiesa riguardo alla famiglia e alla società e insieme presentare dati sociologici che lo confermano empiricamente.

In occasione dell'Incontro di Milano, il Pontificio Consiglio per la Famiglia, ha promosso la pubblicazione di due libri: *"Famiglie vive"* (Ed. Città Nuova), una raccolta di esperienze di vita familiare esemplare e di pastorale delle famiglie per le famiglie; *"La famiglia risorsa della società"* (Ed. Il Mulino), una ricerca sociologica originale, non solo descrittiva, ma anche esplicativa. I due libri vorrebbero essere un segno emblematico, per indicare le piste da seguire, rispettivamente in ambito ecclesiale e in ambito civile. Mi sembra perciò utile offrirvi alcune annotazioni su di essi.

3.

Il libro *"Famiglie vive"* si colloca nel contesto di un progetto avviato dal Pontificio Consiglio e intitolato *"La famiglia cristiana soggetto di evangelizzazione"*: progetto che è stato inaugurato con un Seminario di studio e un Convegno Internazionale a Roma nel 2010 e che vuole essere un processo prolungato nel tempo di raccolta e segnalazione di esperienze significative circa la vita familiare e la pastorale della famiglia. Il libro pubblica una piccola selezione delle esperienze presentate al Convegno del 2010. Su questa piccola selezione io mi permetto di fare adesso un'ulteriore selezione, a titolo esemplificativo.

Una bella esperienza di preghiera in famiglia è quella dei coniugi Chiara ed Eugenio Guggi di Ferrara, vissuta prima nella loro casa con le tre figlie e poi comunicata a molte altre famiglie. Si tratta di una serie di piccole liturgie familiari nei diversi ambienti della casa, ogni volta su un tema diverso, adatto all'ambiente prescelto: condivisione dei beni in cucina o sala da pranzo, pulizia e ordine nel ripostiglio delle scope, salute e malattia nel bagno, accoglienza e testimonianza nell'ingresso, l'apertura al mondo presso la televisione, la sapienza nello studio, la fede davanti a un'immagine sacra. Le celebrazioni si sviluppano secondo uno schema di massima: racconto di una testimonianza sul tema (un personaggio o un avvenimento), lettura di un testo evangelico, dialogo per riflettere insieme, attuazione pratica. Ad esempio il tema della condivisione dei beni prevede il racconto di San Martino che divide il mantello con il povero, la parola di Gesù, il dialogo

familiare, il pasto in comune. In questo modo ci si educa reciprocamente a vivere alla presenza di Dio in ogni luogo e in ogni tempo, in tutte le attività e relazioni ordinarie.

Un'esperienza simpatica ed efficace di catechesi attraverso il gioco è invece quella dei coniugi Monica a Giorgio Rosatti di Trento, anche questa diffusa presso numerose famiglie e in altre parrocchie attraverso i sussidi pubblicati. Il "Giocacatechismo" si svolge in un piccolo gruppo di circa dieci famiglie e ha il momento forte nella rappresentazione (drammatizzazione) di un avvenimento o una parabola di Gesù. L'equipe degli animatori e una coppia di genitori a turno preparano l'incontro mensile. L'incontro avviene in giorno di domenica e comprende la Messa, il caffè e la ricreazione, il gioco a tema in cui sono attori genitori e figli, il pranzo preparato a turno, la riflessione in tre gruppi (i bambini più piccoli con gli animatori, i ragazzi con i catechisti, i genitori con la coppia animatrice ed eventualmente il sacerdote), una breve preghiera tutti insieme, merenda, ritorno a casa. Il percorso catechistico complessivo ha una durata di quattro anni; è stato compiuto finora da un numero notevole di famiglie con frutti molto positivi.

In diciotto diocesi della Spagna sono operanti le EIPAF (Équipes itineranti di pastorale familiare). Sono un esempio di collaborazione tra Azione Cattolica, Movimenti, clero religioso e diocesano, famiglie e persone consacrate. Sono équipes miste, missionarie. Con l'approvazione del Vescovo si recano nelle parrocchie disponibili all'accoglienza; vi ritornano più volte per tutto il tempo necessario; cercano di formare un'équipe parrocchiale per la pastorale delle famiglie; avviano una serie di attività parrocchiali (gruppi di famiglie, preparazione dei genitori al battesimo dei figli, coinvolgimento dei genitori nella catechesi dei figli per la prima comunione, preparazione dei fidanzati al matrimonio).

A Monterrey in Messico è nata l'associazione FAMENAL (Famílias en Alianza). In quella diocesi conta già centosessanta piccole comunità di famiglie e promuove percorsi di formazione, frequentati da migliaia di giovani. Inoltre si è diffusa in altre diocesi del Messico e degli Stati Uniti. Si tratta di sposi cristiani che evangelizzano altri sposi e molti giovani, con frutti abbondanti di vita cristiana, di partecipazione ecclesiale, di solidarietà e servizio sociale, di vocazioni sacerdotali e religiose.

Nel campo delle attività caritative sono innumerevoli gli interventi delle famiglie, singole e associate. Un fenomeno socialmente rilevante e in espansione sono le cosiddette "Reti di famiglie", a volte gruppi spontanei,

altre volte associazioni giuridicamente costituite. Una di queste è "Casa Betania" in provincia di Reggio Emilia, che offre preziosi servizi ai poveri, ai disabili, ai bisognosi del territorio. E' guidata da un Presidente e un Consiglio dell'Associazione. Oltre dipendenti stipendiati si avvale del volontariato di tre gruppi di famiglie. Venticinque famiglie si sono impegnate ad abitare a turno, ognuna per tre mesi, in un appartamento presso il centro di Casa Betania allo scopo di creare un clima di famiglia (preghiera, animazione dei pasti comuni, necessità varie). Quarantanove famiglie si sono impegnate a sostituire il personale dipendente, quando ha il giorno libero (specialmente servizio della cucina in giorno di domenica). Venticinque famiglie si sono rese disponibili per fare da angeli custodi ai disabili.

Già da questa limitata panoramica di esperienze si può intravedere che le famiglie cristiane hanno immense possibilità di evangelizzazione, sia con la loro testimonianza sia con le attività specifiche. Del resto da sempre, attraverso i secoli, sono state la prima via di trasmissione della fede.

4.

L'altro libro "*La famiglia risorsa della società*" vuole essere un sussidio per l'azione culturale, sociale e politica a favore della famiglia. Riguarda innanzitutto i cristiani laici, ai quali nelle attività secolari spetta essere in prima fila. In particolare riguarda le associazioni familiari di impegno civile, le istituzioni scientifiche, i media, i soggetti politici, le imprese, i sindacati. Ma riguarda anche i pastori della Chiesa che hanno il compito di formare e responsabilizzare i cristiani laici.

Il libro è uno studio scientifico realizzato da un gruppo di esperti sociologi, coordinato dal Prof. Pier Paolo Donati dell'Università di Bologna. Comprende una ricerca di sfondo sui numerosissimi dati statistici raccolti e pubblicati in varie nazioni, quindi già a disposizione, e una nuova ricerca, compiuta in Italia nel periodo marzo-aprile 2011 su un campione di tremila e cinquecento persone adulte (dai trenta ai cinquantacinque anni), con l'obiettivo non solo di descrivere e quantificare i cambiamenti in atto, ma anche di verificare se essi sono soddisfacenti per le persone implicate e vantaggiosi per la società.

La nuova ricerca mette a confronto quattro situazioni familiari (o parafamiliari): l'assenza della coppia uomo-donna (*singles*; famiglia

monoparentale); la coppia senza figli (eterosessuale o omosessuale); la coppia uomo-donna con un solo figlio; la coppia uomo-donna con due o più figli. Il quarto modello è la famiglia normale: coppia unita in matrimonio e aperta alla procreazione. Esso risulta essere il più soddisfacente per i coniugi e il più vantaggioso per la società (ricambio generazionale e migliore formazione del capitale umano), a motivo della maggiore ricchezza di beni relazionali e nonostante la minore disponibilità media di risorse economiche, dovuta alla penalizzazione ad opera sia del mercato che dello Stato. Sebbene il quarto modello sia di gran lunga il più desiderato dalla gente (giovani compresi), viene realizzato solo nel 40% delle case, perché non solo non riceve sostegno, ma viene penalizzato. Ciò fa prevedere gravissimi squilibri economici, sociali e culturali in un futuro abbastanza vicino.

La ricerca smentisce i tanti studiosi che di solito danno per scontato che il cambiamento (crisi del matrimonio, denatalità, pluralismo delle forme familiari) corrisponda alle aspirazioni della gente e perciò sia irreversibile e che le varie forme di far famiglia siano equivalenti per il futuro della società e per l'educazione dei figli.

Invece la ricerca conferma i risultati di molte precedenti indagini in vari paesi del mondo, dalle quali di solito si evita di trarre le logiche e doverose conclusioni per le politiche familiari e per la formazione dell'opinione pubblica. Nel libro quei risultati sono presi in considerazione in riferimento alla relazione di coppia e in riferimento ai figli.

Il matrimonio rende la coppia più stabile: due volte più della convivenza con figli; sei volte più della convivenza senza figli (Francia). Comporta una migliore situazione finanziaria (guadagno mediamente più alto rispetto ai singles dal 21% al 24%), mentre la separazione dei coniugi impoverisce sia la donna che l'uomo e va a gravare sulla spesa pubblica (sussidi). Il matrimonio favorisce la vita ordinata, la prevenzione delle malattie, la buona salute, con conseguente alleggerimento della spesa per sanità e assistenza. Riduce la criminalità maschile del 35% e l'uccisione delle donne di nove volte rispetto alle convivenze (USA). Produce maggiore soddisfazione e benessere psichico (16 nazioni su 17 prese in esame).

La coppia uomo-donna uniti in matrimonio è l'ambiente più idoneo per la procreazione e l'educazione dei figli. In USA i figli cresciuti senza la figura paterna costituiscono il 90% dei senza fissa dimora, il 72% dei giovani omicidi, il 63% degli abusati sessualmente, l'85% dei giovani in carcere. In Francia i figli dei genitori separati sono il 95% dei collegiali, l'80% dei

ricoverati in psichiatria, il 50% dei tossicomani. In generale, i figli che crescono con un solo genitore hanno doppia possibilità di delinquere rispetto a quelli che crescono con ambedue i genitori. Il 25% dei figli di genitori divorziati non riesce a guarire dal trauma della separazione e a rientrare nella media di adattamento sociale e di rendimento scolastico degli altri ragazzi. Se si guardasse alla famiglia dalla prospettiva dei figli, cambierebbero la percezione e la valutazione di questioni come il divorzio, la procreazione artificiale, la pretesa al matrimonio e all'adozione da parte degli omosessuali, la corsa alla carriera professionale, l'organizzazione del lavoro, l'impiego del tempo, la celebrazione della festa.

5.

Nel VII Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano è stato detto che la cultura dominante, quella che ha il potere mediatico, politico ed economico, tende a emarginare Dio, a ridurre la persona a individuo, la famiglia a coabitazione di individui, la società a gioco di interessi, il lavoro a merce di scambio, la festa a diventimento, la verità a opinione. E' stato anche detto che, per superare l'attuale crisi, sembra necessaria una rivoluzione antropologica prima che economica. Solo riscoprendo l'uomo come soggetto essenzialmente relazionale e curando la buona qualità delle relazioni, si potrà sviluppare la fiducia tra le persone e tra i soggetti sociali, risanare il malessere esistenziale, superare la crisi dell'economia e della famiglia.

La pastorale familiare ha il compito di motivare le famiglie e di promuovere le loro associazioni, compito necessario e urgente in tempo di secolarizzazione. La famiglia non deve essere considerata solo come portatrice di bisogni, ma come soggetto necessario e insostituibile di umanizzazione e di evangelizzazione. Tra le numerose vie della missione, ha scritto Giovanni Paolo II, "la famiglia è la prima e la più importante" (*Gratissimam sane*, n. 2). E ancora: "(La pastorale familiare è) scelta prioritaria e cardine della nuova evangelizzazione ... Nella Chiesa e nella società questa è l'ora della famiglia" (*Discorso al 1° Incontro Mondiale delle Famiglie*, 8.10.1994, nn. 2 e 6).

Nota:

Per una trattazione più ampia e sistematica della pastorale della famiglia si consiglia di consultare le precedenti conferenze del Cardinale ai nuovi Vescovi nel 2009 e nel 2010.